

Puntare sul lavoro per uscire dalla crisi

L'INTERVENTO

PIERPAOLO BARETTA*

CESARE DAMIANO*

VOGLIAMO CONTINUARE LA NOSTRA RIFLESSIONE, INIZIATA CON UN ARTICOLO SULL'UNITÀ LO SCORSO 20 SETTEMBRE SULLA POLITICA ECONOMICA, affrontando il tema cruciale del lavoro. In questa situazione di crisi e di incertezza politica siamo convinti che, ancora una volta, vada privilegiato un discorso di contenuti programmatici capace di individuare precise priorità. In questa logica riteniamo che il lavoro rappresenti un elemento centrale della nostra identità politica e sociale e pensiamo che la sua valorizzazione sia il motore di una crescita di qualità, l'unica che può portare il Paese fuori dalla crisi attuale.

Crediamo che sia importante che il Partito democratico, come ha fatto Pierluigi Bersani nella Carta di intenti, sia in grado di avanzare una proposta che assuma il riconoscimento della risorsa umana come elemento, non solo simbolico, di definizione di un programma di governo di centrosinistra capace di riformare il Paese. In questa ottica pensiamo che sul piano sociale sia indispensabile costruire una proposta che, mentre prosegue nell'impegno assunto da questo governo in Europa e sul piano internazionale per la difesa dell'Italia dall'aggressione dei mercati, dia un chiaro segno di cambiamento sul terreno dello sviluppo e del welfare. Proponiamo di assumere come obiettivo la costruzione di uno stato sociale di profilo europeo.

Dobbiamo puntare ad una politica di incentivi allo sviluppo che batta la logica del puro rigore e le politiche restrittive di stampo liberista, così come occorre una iniziativa sui temi della politica industriale che superi la logica dell'emergenza e si proponga di censire un catalogo di settori strategici della nostra economia, considerando che siamo il secondo paese manifatturiero

d'Europa dopo la Germania. La riduzione del cuneo fiscale che grava sul costo del lavoro a tempo indeterminato può dare più competitività alle imprese e maggiore potere d'acquisto ai lavoratori, accanto ad una tassazione di favore per i redditi più bassi da lavoro dipendente, autonomo e da pensione. Considerata la particolare e drammatica situazione del mercato del lavoro occorre definire un piano straordinario per l'occupazione giovanile e femminile. Inoltre, c'è un capitolo che riguarda le relazioni sociali: noi proponiamo la ripresa della concertazione come metodo di governo e di prevenzione del conflitto, l'introduzione di regole di democrazia economica nelle grandi imprese ed una nuova regolazione dei temi della rappresentanza nei luoghi di lavoro, a partire dalla modifica dell'articolo 19 dello Statuto dei lavoratori.

Infine, le riforme del governo Monti non vanno cancellate ma corrette e migliorate a partire da quella del sistema previdenziale, per risolvere definitivamente il problema dei lavoratori rimasti senza stipendio e senza pensione; va reintrodotto il principio della flessibilità, assolutamente coerente con il sistema contributivo per consentire ai lavoratori, superata una certa soglia di età e di contributi versati, di scegliere il momento più opportuno per andare in pensione. Per quanto riguarda la riforma del mercato del lavoro dobbiamo attendere l'esito del monitoraggio previsto dalla riforma stessa, al fine di verificarne l'impatto sulla realtà del sistema produttivo.

Fin d'ora si può però immaginare che si renderà necessario correggere gli ammortizzatori sociali di fronte al prolungarsi della crisi economica e garantirne la universalizzazione a vantaggio dei più giovani. Su questi punti riteniamo che si debba sviluppare un dibattito nel Partito democratico e con le forze che ambiscono a costruire uno schieramento progressista che voglia candidarsi a guidare il Paese alle prossime elezioni politiche.

**Deputati Partito democratico*

